

BECCACCE CELTICHE

Le beccacce svernano numerose nel “giardino d’Europa”, ma conoscono tutti i trucchi, comportandosi da vere residenti. Il territorio incolto e il clima mite aiutano, ma anche la politica di rimboschimento attuata dal governo. In Irlanda si pratica una caccia difficile, anche faticosa, ben organizzata. La cronaca di qualche “centro” e di molte “padelle”

TESTO DI MARIO FABRI
FOTO DI CARLO ALBERTO RIZZINI

▣ Sono le nove della mattina e mi trovo nell’Ovest dell’Irlanda, in un caratteristico albergo sulle rive del fiume Moy. È una chiara mattina di gennaio e il tempo promette anche bene. Abbiamo lasciato l’Italia il giorno prima con nebbia e freddo, ma qui la temperatura è mite. Nel giardino dell’hotel noto, con meraviglia, che le viole sono già fiorite. È sorprendente come la Corrente del Golfo, che proviene dai mari caldi del Messico, riesca a regalare all’Irlanda un clima mite in inverno. Siamo a 1.500 chilometri più in alto rispetto alla Lombardia, solo due ore di volo diretto, eppure ci sono 10-12 gradi.

Questa natura non finirà mai di sorprendermi. Abbiamo portato anche le nostre armi. Personalmente ho una vecchia doppietta calibro 20 che mi ha sempre portato fortuna e mai abbandonato. Le canne sono lunghe 680 mm con quattro stelle di prima e due di seconda. Franco ha con sé la sua doppietta da tiro al piccione rivelatasi in più occasioni, specialmente in testa alla battuta e dove i pini sono alti, molto efficace. Gino, invece, ha il suo vecchio automatico Browning a rinculo di canna, leggero e maneggevole, l’unico fucile della sua lunga carriera, che non cambierà mai. Le cartucce sono fornite dall’organizzazione. Le dispersanti sono vietate come regolamento interno,

quindi si usano cartucce Fiocchi con piombo del 7 e contenitore da 34 grammi e Remington dell’8 da 34 grammi. A noi sembrano un po’ pesanti per la beccaccia, ma veniamo informati che i tiri vicini saranno molto pochi e che è molto meglio usare cartucce che fermano l’animale se centrato.

Le guide arrivano puntuali, ognuna ha due o tre Springel spaniel. Ce ne sono di tutti i colori e taglie e penso che la purezza della razza qui non sia mai esistita. Partiamo con il pulmino di Carlo Alberto Rizzini, un italiano che si è trasferito con la famiglia in Irlanda qualche anno fa, stanco della vita caotica della sua città. Organizza la caccia in inverno e la pesca durante l’estate ospi-



La beccaccia di queste parti apprezza i folti boschi e il clima mite, provenendo dalla Siberia e dal Nord Europa. In alto: la pineta, nell’Ovest dell’Irlanda, dove si è svolta la battuta alle beccacce, frutto di anni di lavoro di taglio e piantumazione.

tando gli italiani nel suo lodge sulle rive del lago Owell.

Il territorio è tutto ondeggiante: prati verdi, bovini e ovini al pascolo. Quale Paese migliore avrebbero potuto scegliere le beccacce provenienti dalla Siberia e dal Nord Europa per svernare? La campagna è dedicata principalmente all'allevamento brado del bestiame bovino: qui, infatti, non esistono stalle e tutto viene allevato libero al pascolo, durante tutto l'anno.

Le beccacce non potrebbero chiedere di meglio di poter "trivellare", di notte, tutte queste "fatte" di mucca, sparse ovunque. E poi, boschi, foreste, sorgenti, tantissimo territorio incolto ovunque. Qui, trent'anni fa, di beccacce ce n'erano poche. È stato grazie alla politica dei rimboschimenti che si è creato, non sapendolo, un'ambiente "artificiale" che ha contribuito, assieme al clima, a richiamare sempre più beccacce per svernare. In primavera, poi, una piccola percentuale non lascia l'Irlanda e si ferma per la nidificazione.

Un'immensa pineta

Arriviamo nella zona di caccia assegnataci e non riesco a vedere la fine di questa immensa pineta. Per fortuna e

grazie ai corridoi antifuoco (*fire belt*), che hanno suddiviso queste immense estensioni, è possibile andare a caccia. La battuta incomincia e ci informano che faremo un'ampio giro di 2 ore. Il bel tempo ci accompagna ancora: in Ir-

landa, infatti, è molto difficile fare previsioni a lunga distanza, trattandosi di un'isola in mezzo all'Oceano Atlantico, sempre in balia dei repentini cambiamenti delle correnti dei venti. Alcuni blocchi di pini sono già stati tagliati e



L'autore, Mario, con la sua fedele doppietta calibro 20. In questa zona di caccia dell'Irlanda, il regolamento impedisce l'impiego di cartucce dispersanti. Sotto: i battitori con gli Springel spaniel abituati a scovare e alzare un grande numero di beccacce, per poi correre sul luogo dello sparo.



subito ripiantati, creando aperture molto utili per la caccia. Rizzini ci riassume quello che ci aveva spiegato la sera prima quando eravamo a cena in hotel. Ci raccomanda ancora di guardare in alto, coprire tutti i tagli delle foreste, non parlare, tenere il fucile in mano e non a tracolla, stare attenti all'erba verde che solitamente ricopre buche in cui si può cadere e magari bagnarsi. Soprattutto, si raccomanda di marcare la beccaccia abbattuta. Certo che ne ho di cose da ricordarmi, ma fortunatamente vicino a me c'è proprio lui che ci accompagna. Nella foresta assegnataci, avendo incominciato i lavori di taglio e piantumazione già da qualche anno, abbiamo trovato un ambiente con strade battute di ghiaia, dunque tutti i maggiori spostamenti sono un po' facilitati. Quando, però, si entra nel vivo della caccia seguendo i battitori, la cosa si fa un po' più impegnativa fisicamente, poiché il territorio è completamente differente dalle nostre zone abituali in Italia. Sembra di camminare su un ma-

beccacce in irlandia

terasso e questo probabilmente sfalsa in passo e lo rende molto faticoso. Rizzini ci dice che tutto questo ci concilierà il sonno e che sicuramente non avremo bisogno della camomilla per dormire. Spiritoso!

Non appena siamo disposti lungo la foresta, le guide liberano i piccoli springle e li incitano per nome. Noi ci muoviamo seguendo il bordo esterno del *fire belt*, e lo spazio è ristretto per lo sparo. Intravedo un'ombra tra le cime, è lei, picchia giù e si infila a 40 centimetri da terra nella pineta. Il tutto in una frazione di secondo: mi ha trovato impreparato e sono rimasto lì, allibito, senza reagire. Odo uno sparo, poi due e vedo in lontananza Ugo che



Un raro Golden retriever. Tutti i cani impiegati per la caccia alla beccaccia sono addestrati a riportare immediatamente, senza troppi comandi.

con il braccio mi fa segno di averla presa. Jimmy, uno dei nostri accompagnatori, risponde «it's ok», e Rizzini ci comunica che il cane l'aveva già riportata. Qui i cani corrono subito sul luogo dello sparo e riportano immediatamente senza bisogno di molti comandi. Sono già stati addestrati a scovare le beccacce, ma soprattutto a riportarle immediatamente al loro padrone. Nella loro vita, questi animali vedono solo beccacce e ne vedono centinaia. Tutti gli anni, però, solo una piccola percentuale viene riportata. Alla gran parte non si riesce a sparare e anche le "padelle" sono molto frequenti. Di quest'ultima cosa ci siamo resi conto durante la nostra permanenza. La giornata prosegue, la temperatura si è alzata e mi tolgo la giacca, rimanendo in maglione. Che posto stupendo! Assenza assoluta di rumori, un'aria pura e friz-

zante che ci rigenera, e soprattutto l'organizzazione non vuole sentire o vedere persone al telefonino.

In Irlanda, infatti, c'è una copertura totale per il Gsm, ma siamo a caccia e gli affari possono anche aspettare, permettendoci di godere questi pochi giorni di pace e *relax*.

Quattro in carniere

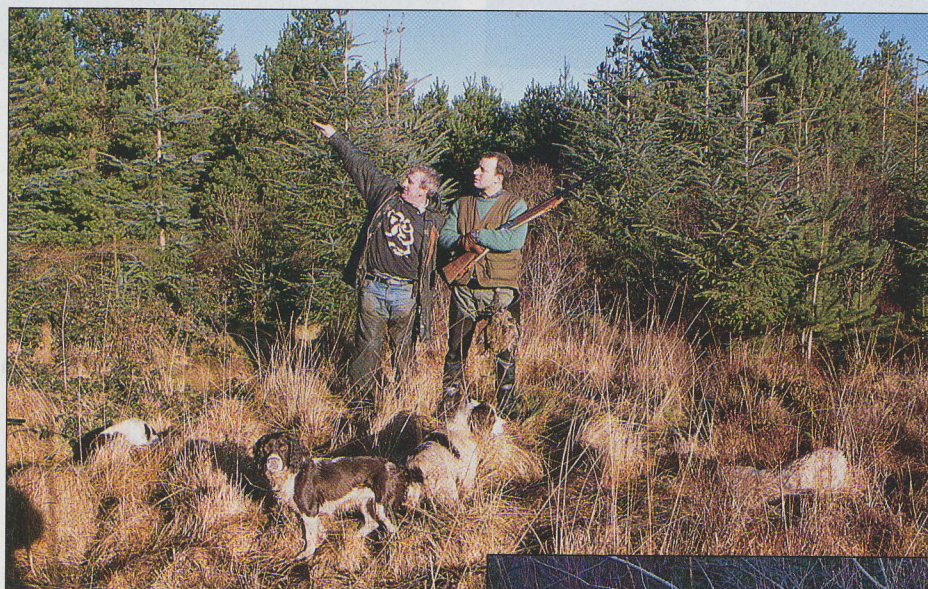
Arriva anche il momento dello spuntino e facciamo il resoconto della mattinata: alzate parecchie, sparate più di dieci, in carniere quattro. E ripensiamo a quelle sbagliate. Gino è stato letteralmente sorvolato da una beccaccia che, involatasi a pochi metri da lui e presa la direzione della sua testa, gli è passata a pochi centimetri, impedendo lo sparo di punta. Nel momento di girarsi, ha messo il piede su un tronco scivoloso perdendo un po' l'equilibrio. Non gli è rimasto che guardarla andare via. Sulla strada di ritorno verso l'albergo, facciamo una fermata al *pub* per una birra. Qui è usanza che la debba pagare chi ha "padellato" per primo. «Non vi preoccupate», dice Carlo Alberto, «che pagherete tutti e forse più di una volta». Una bella doccia calda, Bruno e altri sono andati a farsi un tuffo in piscina,



L'immensa pineta è delimitata da corridoi antifluoco (*fire belt*) e da vialetti battuti in ghiaia.



Sopra: quando ci si inoltra tra la vegetazione per una giornata di caccia, seguendo i battitori, sembra di camminare su un morbido materasso e i movimenti diventano molto difficoltosi. Sotto: per cacciare, è importante osservare i tagli degli alberi e le aperture tra le cime. In basso: il bottino della caccia è sempre molto ridotto quando si ha a che fare con la "regina del bosco", ma la soddisfazione e l'appagamento per una giornata passata nel bosco alla ricerca di una beccaccia sono assai superiori alla fatica di fine "battuta".



un po' di *relax* sul letto e, alle 19 e 30, in sala da pranzo. Ottima cena anche questa sera, con un po' di musica irlandese al piano-bar dell'albergo. Devo ammettere che, pur essendo un buon camminatore, sento un leggero indolenzimento alle gambe, forse a causa del terreno così diverso o anche del camminare sempre sospeso e pronto allo sparo. Preferisco farmi una bella dormita. Tutti mi seguono e mi ritorna alla mente quello che Rizzini mi aveva detto quando ci eravamo lamentati per-



Informazioni utili

L'Irlanda è un Paese di circa 3,5 milioni di abitanti su una superficie che è, grosso modo, quella dell'Italia del Nord. Dublino, la capitale, conta più di un milione di abitanti, la densità media abitativa è, quindi, molto bassa. Il Paese, in forte crescita economica (il primo in Europa), ha da sempre sviluppato una politica industriale mirata all'ecologismo: in Irlanda, le poche industrie, sono principalmente "industrie non inquinanti", l'ambiente, infatti, è la ricchezza del Paese denominato anche "giardino d'Europa".

Per informazioni sulla caccia: Casa Rizzini Irlanda Ltd, tel. 00353/44/44.866, fax 00353/44/42.781.



Un discreto carniere di beccacce e il berretto con il logo della Casa Rizzini, che organizza battute in Irlanda per italiani.

ché secondo noi la giornata di caccia era un po' corta. Vista la difficoltà di questa vera caccia, del tempo ne abbiamo avuto a sufficienza. L'indomani come per tutti i quattro giorni del nostro soggiorno, ancora caccia alla regina, ma mai in un posto uguale o simile: niente tracce di bossoli o passaggi di altri cacciatori.

Di beccacce ne abbiamo alzate molte e "padellate" di più. Il tempo ci ha un po' tradito gli ultimi due giorni portando un po' di pioggia, mista a schiarite e a immensi arcobaleni. Tutto sommato è stata un'esperienza positiva e di vera caccia. Ci siamo misurati con un ambiente difficile e contro un animale che, essendo quasi residente, conosce ogni an-

fratto, corridoio od ostacolo che possono proteggere la sua fuga, rendendo il tiro estremamente difficile per il cacciatore abituato solitamente ad avere un avviso dal cane in ferma o dall'amico che l'ha vista volare. Qui ci si confronta con diverse componenti, forse uniche e difficilmente ritrovabili in altre zone al mondo. 